

Il sogno di libertà è durato poche ore

GIOIA TAURO – E' durata solo poche ore per Rocco Giovanni Ottinà la felicità provocata dalla notizia della remissione in libertà.

Mercoledì sera, infatti, non aveva fatto ancora in tempo ad assaporare in tutti i suoi aspetti la sentenza assolutoria emessa dalla Corte di Assise d'Appello di Reggio Calabria (presidente Di Marco) che riformava la condanna pari a tre ergastoli della Corte di Assise di Palmi, e che tanto in questi ultimi giorni aveva fatto parlare per via dell'errore grazie al quale aveva potuto lasciare il penitenziario di Ascoli Piceno, che è stato raggiunto da un altro provvedimento restrittivo.

Ottinà resta in carcere, dunque, e stavolta in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip presso la Procura distrettuale di Milano, dott. Grigo, su richiesta del pubblico ministero, dottoressa Barbaini, per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzato al traffico e allo spaccio di stupefacenti.

Il seminarese risponde di questo reato in concorso con altri suoi compaesani, alcuni dei quali già condannati nello stesso processo scaturito dall'«Operazione Smirne».

L'ordinanza, in una serata a dire il vero molto animata è stata trasmessa da Milano alla matricola del supercarcere di Palmi intorno alle venti di mercoledì e quando già era stata data notizia dell'assoluzione di Rocco Giovanni Ottinà che, reduce da ventuno giorni di libertà, era stato arrestato solo la notte prima dalla polizia in un appartamento sulla statale «18» di Gioia Tauro.

Insomma, un susseguirsi di notizie e di fatti che non hanno sicuramente contribuito a dare tranquillità ai magistrati e alle stesse forze dell'ordine.

Ottinà resta così, a Palmi, e resta protagonista di una vicenda giudiziaria che per certi aspetti ha del grottesco.

E così come Ottinà resta in custodia cautelare anche Antonio Nicola Alessi, il tecnico installatore di Gioia Tauro, nella cui abitazione gli uomini della Sezione Investigativa della polizia hanno scovato il ricercato che era inni compagnia della moglie.

Alessi, che ha sostenuto di non essere al corrente del fatto che Ottinà fosse latitante, paradossalmente ha corso anche il rischio di restare in carcere mentre Ottinà stava per tornare in libertà.

Lo stesso sarà giudicato per il resto di favoreggiamento nei prossimi giorni col rito direttissimo.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS